

# ***Le Festività originarie della nostra Civiltà***

A cura di: Alberto B. Mariantoni ©

La colonizzazione culturale che, da circa 17 secoli, continua a forviare le nostre coscienze ed a mantenerci psicologicamente schiavi di noi stessi, sulla nostra medesima terra, per mezzo di importate ed astratte *Toledot* o *Tol'doth* (storielle di fantasiosi e mai accertati lignaggi...) che nulla hanno a che fare o a che vedere con la *Historia*, la *Religio* e la *Traditio* della nostra Civiltà orginaria, non debbono farci dimenticare il significato ed il senso delle ancestrali ed incancellabili festività che ogni anno – forse, senza saperlo o avendolo semplicemente dimenticato – ci apprestiamo individualmente o collettivamente a celebrare.

Come precisa Marco Tullio Cicerone (*Cato Maior - de senectute*, VII, 21): ***“At memoria minitur nisi eam excerceas”*** (la memoria diminuisce, se non viene esercitata).

Ecco, dunque, per cercare di tenerla in esercizio, la genuina ed accertata successione delle nostre effettive e fondanti solennità primordiali:

- **SATURNALI** – dal **17** al **23 Dicembre** – Feste in onore di **Saturno** (Saturno, assieme a Ianus o Giano, è il principale degli *Dei Indigetes* o ‘Dei originari’ della tradizione italica e romana). Le celebrazioni che si svolgevano nel corso di questo periodo dell’anno, erano una delle più importanti ricorrenze della società romana. **Saturnus** (dalla radice *sat*, che è contenuta nel verbo *sero*, seminare; da cui *satum*, seminato, piantato; *sator*, seminatore, coltivatore), infatti, oltre ad essere il Dio del grano e della semina, veniva considerato la manifestazione divina che crea e ricrea ciclicamente il Cosmos. Come sottolinea Alfredo Cattabiani, *“colui che attraversa simbolicamente le acque, ovvero la notte e la confusione-caos successiva alla dissoluzione del vecchio cosmo, per approdare alla nuova sponda, ovvero alla luce del nuovo cosmo, del nuovo creato”*

(Calendario – Le feste, i miti, le leggende ed i riti dell'anno, Rusconi, Milano, 1993, pag. 63). Il primo giorno, la cerimonia si svolgeva presso l'*œdes Saturni* (il tempio di Saturno che sorgeva, nella parte Nord-Ovest del *Forum*, sulla pendice meridionale della collina del Campidoglio), con delle pubbliche offerte alla Divinità, cerimonie di ringraziamento ed un banchetto collettivo. Dal 17 Dicembre, inoltre, incominciavano le vacanze invernali e si dava inizio ad uno dei periodi più allegri e spensierati dell'anno. All'interno delle famiglie, ci scambiava regali e pergamene augurali. Venivano organizzati simposi ricreativi e gastronomici, ugualmente estesi ad amici e conoscenti. Erano fatte temporaneamente decadere le differenze tra schiavi e padroni, fino ad organizzare un vero e proprio capovolgimento dei ruoli e delle competenze. Il gioco d'azzardo era eccezionalmente permesso. E, per semplice burla, veniva perfino eletto un re: il *Princeps saturnalicus*.

- **SIGILLARIA** – 20 Dicembre – le *Sigillaria* o 'festa delle statuette' (statuette = *sigilla*: dal latino *sigillum*, *i*, diminutivo di *signum*, statua o figura) erano una ricorrenza antesignana dell'attuale ritualità popolare del 'Presepe'. In quell'occasione, i ragazzini di ogni famiglia, assieme ai loro genitori, tergevano, lustravano e rimettevano in ordine le *Laralia* (cappelle votive dei Lari che esistevano all'interno di ogni abitazione), nelle quali erano disposte e rappresentate le effigi plastiche e figurative, in scala ridotta, dei loro antenati, abbellendo il tutto con rappresentazioni floreali e muschio. Nella medesima occasione, gli stessi ragazzini, alla fine di quella loro contingente e tradizionale incombenza, ricevevano, in premio, dai loro genitori, dei pupazzetti di marzapane o delle figure miniaturizzate di animalletti in pasta dolce. Tra adulti, invece, ci si scambiava, oltre agli auguri, altre statuette che, in certi casi, potevano essere anche in argento ed in oro.
  
- **ANGERONALIA** o **Divalia vel Angeronalia** – Il 21 Dicembre, nel quinto giorno dei *Saturnali*, era festeggiata la **Dea Angerona** o **Angeronia**: un'antichissima *Dea* italica ed indoeuropea, nonché *Genio tutelare* di Roma e del nome sacro (Amor) della città. Spesso

confusa o equivocata con altre Dee – ad esempio, con **Ops** (Divinità sabina della fertilità e della gravidanza); oppure, **Feronia** (Divinità protettrice dei *Liberti* e di tutto ciò che, da sottoterra, riusciva ad affiorare alla luce del Sole); o ancora, **Dia** o ‘*Tellus Mater*’ o ‘*Terra Mater*’ o ‘*Madre Universale*’ (una ‘*Dea Luminosa*’ – legata a *Dis Pater*, il ‘Padre ricco’, ed ai *Manes*, gli ‘Spiriti dei morti’ – che era una delle Divinità tutelari del suolo, del terreno e dei campi) – ed antropomorficamente raffigurata con simulacri marmorei di tipo femminile (con il suo indice rigido, perpendicolarmente appoggiato sulla sua bocca chiusa, nell’atto di intimare il silenzio), questa Dea era protettrice delle cautele, dei consigli o dei segreti. E, nei tempi arcaici, era perfino considerata guaritrice o taumaturga del dolore (ad esempio, quelli provocati dall’*angina*...) e della tristezza (*angores*) dell’anima. Il suo culto ed i relativi cerimoniali – come confermano **M. Terenzio Varrone** (*De Lingua latina* VI, 23), **Plinio** (*Naturalis Historia* III, 9) e **Macrobio** (*Saturnaliorum libri* I, 10) – erano abitualmente svolti all’interno del tempio della **Dea Voluptas** o *Volupia vel Voluptas* (la ‘*Divinità romana del piacere*’, considerata l’equipollente femminile del *Dio Eros*);

- **BRUMAIA** o **Brevima dies** (giorno cortissimo) – Il **21 Dicembre**, veniva ugualmente festeggiato il *giorno più corto* dell’anno; vedere: [http://www.abmariantoni.altervista.org/mondoromano/Solstizio\\_d\\_Inv\\_erno.pdf](http://www.abmariantoni.altervista.org/mondoromano/Solstizio_d_Inv_erno.pdf)
- **SOLSTITIUM** o **Dies natalis Solis Invicti** (giorno della nascita del Sole invincibile) – Nella notte tra il **21** ed il **22 Dicembre**, secondo la tradizione romana ed indoeuropea, venivano accesi tre fuochi: uno **tringolare** (all’esterno del *pomoerium* ed in direzione del tramonto del Sole); uno **circolare** (all’interno del *pomoerium*, in onore della Dea Vesta, in direzione del Nord); uno **quadrangolare** (al centro del *pomoerium*, con nel mezzo, piantato, l’*Albero solstiziale*, sulla cui cima sveltava la *ruota del tempo*); il tutto, fino all’alba ed all’immane risorgere del Sole; Per maggiori informazioni: [http://www.abmariantoni.altervista.org/mondoromano/Solstizio\\_roman\\_o.pdf](http://www.abmariantoni.altervista.org/mondoromano/Solstizio_roman_o.pdf)

- **LAURENTALIA o Larentalia vel Larentinalia – 23 Dicembre** -Feste in onore di **Acca Larentia** (la moglie di *Faustulus* e mitica nutrice di *Romulus* e *Remus*). Come precisa Ovidio: “(...) *tantae nutrix Larentia gentis*” (Ovidio, *Fasti*, 3, 55). Le feste in suo onore venivano celebrate l'ultimo giorno dei *Saturnalia* (**23 Dicembre**);
  
- **TEMPLUM SOLIS INVICTI o Festa della *dedicatio* del Tempio e del risorgere della Luce** – Istituita nel 273 dall'Imperatore **Lucius Domitius Aurelianus**, dopo la vittoria romana sulla città di Palmyra (attuale Libano), quella festa si svolgeva in due tempi: il **23 Dicembre**, presso il Tempio del Dio *Sol Invictus*, per ricordare la posa della prima pietra di quell'edificio sacro; il **25 Dicembre**, all'interno del *Forum*, per solennizzare e celebrare *il giorno in cui le giornate incominciano di nuovo ad allungarsi*, con la ciclica e costante vittoria della luce sulle tenebre;
  
- **CALENDE IANUARIAE o Calende di Gennaio** (il Capodanno romano) – tra il **31 Dicembre** ed il **1 Gennaio**. Questa festa – istituita, nel -715, dal sabino Numa Pompilio (-754/-673 – il secondo re di Roma) ed ufficializzata dai *Pontefici* e dal *Senato* romano, nel -191, con la *Lex Acilia de intercalatione* – era dedicata al **Dio Ianus** o **Pater Ianus**, il “Dio di tutti gli inizi” (come lo chiama Ovidio, ne *I Fasti*) o **Giano bifronte** “che guarda indietro e avanti, alla fine dell'anno trascorso e all'inizio del prossimo” (Macrobio, *Saturnaliorum convivia* I, 13, 3), e veniva celebrata, come ai nostri giorni, alla mezzanotte di ogni anno, tra il 31 Dicembre ed il 1 Gennaio; nel corso delle festività a lui dedicate, era usanza, da parte dei celebranti, offrirgli: *farro*, *sale* ed uno *ianual* (una focaccia composta di farina, formaggio grattugiato, uova ed olio, cotta al forno); il 1 Gennaio, inoltre, “*i Romani* - sottolinea il Cattabiani - *usavano invitare a pranzo gli amici e scambiarsi un candido vaso di miele con datteri e fichi rugosi - «perché nelle cose passi il sapore; e l'anno qual cominciò sia dolce»* (Ovidio, *Fasti* I, 171-174) - *accompagnati da ramoscelli di alloro detti *strenae*, *strenne*, come augurio di fortuna e di felicità”*

(Calendario – *Le feste, i miti, le leggende ed i riti dell'anno*, Op. cit., pp. 116-117); il perché i Romani avessero dedicato le feste del Capodanno al *Dio Giano*, è facile da spiegare; il Dio **Ianus**, come sappiamo, era rappresentato con due volti, l'uno barbuto e vecchio, l'altro giovane e *“la sua funzione - come precisa ancora il Cattabiani - era di presiedere agli inizi, alle soglie, ai passaggi da un periodo temporale a un altro – compreso quello tra pace e guerra – e infine alle rinascite iniziatiche, essendo considerato l'Iniziatore per eccellenza. Il suo nome, formato sulla base y-ā di derivazione indoeuropea, designava letteralmente il passaggio e aveva come derivato ianua, porta, cui corrisponde, in sanscrito, yana, via”* (Calendario – *Le feste, i miti, le leggende ed i riti dell'anno*, Op. cit., pag. 116); va da sé, dunque, che il mese di **Gennaio** (*lanuarius*, in latino), fosse interamente dedicato a **Giano**;

- **COMPITALIA** o **LARALIA** – dal **2** al **5/6 Gennaio**. Le festività di quei giorni erano interamente dedicate ai **Patrii Lares** (i Lari dei Padri fondatori della società romana), ai **Lares Prestites** (Lari pubblici, protettori sacrali dell'Urbe), ai **Lares compitales** (i Lari che proteggevano gli incroci delle strade) ed ai **Lares viales** (i Lari protettori delle strade e dei viandanti); tra il 2 ed il 5/6 Gennaio di ogni anno, infatti, le famiglie romane si recavano presso i principali Templi dei Lari (come quello della *Dea Diae*, del *Foro*, di *Ostia*, di *Pompei*, etc.) ed offrivano loro, farro, sale e composizioni floreali varie; inoltre, come spiega **Albio Tibullo**, i partecipanti, alzando le braccia al cielo, elevavano questo genere di invocazioni: *“(...) Salvatemi voi, Lari dei miei padri, voi che m'avete allevato quando bambino correvo innanzi ai vostri piedi...”* (*Tibulli Elegiae Liber Primus*, X, 15); subito dopo avere completato i loro doveri sacrali pubblici, le medesime famiglie continuavano, presso le loro abitazioni, con amici e conoscenti, una serie di intrattenimenti ludici e ricreativi; durante lo svolgersi di quei convivi, i partecipanti si scambiavano doni reciproci, ed offrivano, ai loro figli, ogni genere di regali, simili a quelli che, ai nostri giorni, siamo soliti destinare a questi ultimi, nel corso di quelle che – ormai immemori del nostro antico ed originale passato – abbiamo preso l'infondata ed astratta abitudine di chiamare, le *“feste della Befana”*.

Sinceri e sentiti auguri romani a tutti: *Simul dies festos laetissimos  
Nativitate Solis Invicti atque Novum Annum faustum, felicem  
fortunatumque!*

Alberto B. Mariantoni ©  
(a cura di)